

Martedì 11 febbraio 1997

in Italia

l'Unità pagina 11

Verona, gioco mortale con la pistola del padre
Era con un amico che ha tentato invano di fermarlo

Si uccide a 18 anni con la roulette russa

«Accompagnami a casa, che devo prendere una cosa», ha detto all'amico Roberto. A casa ha tirato fuori da un cassetto la Smith & Wesson del padre, ha inserito un proiettile, ha fatto rullare il tamburo, se l'è puntata alla gola. Un colpo a vuoto, un altro a vuoto... L'amico, dopo aver tentato di fermarlo, si era nascosto in bagno. Al terzo tentativo, il colpo è partito, e Fabrizio Gamba, 19 anni, di Cerea, è morto sul colpo. Più che un gioco incosciente, un suicidio.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ VERONA. Per prima cosa, i carabinieri di Legnago hanno controllato i programmi tv delle ultime settimane: no, «Il Cacciatore», con la sua tremenda sfida alla roulette russa, non era stato programmato da nessuna rete. Poi hanno sentito il gruppo di amici che fino a pochi minuti prima erano stati con lui: c'erano stati discorsi particolari, liti, sfide, giochi pericolosi? Neanche.

Un mistero

Insomma, un piccolo mistero la morte di Fabrizio Gamba, estroverso e tormentato diciannovenne di Cerea che venerdì sera si è ucciso in casa, sotto gli occhi di un amico, recitando un'improvvisata roulette russa con la pistola del padre. Non risulta un motivo immediato che lo abbia spinto. Non c'era pubblico. Forse, è stato un suicidio particolarmente elaborato: un pò soffriva, Fabrizio, per la famiglia divisa. Nella vita non «sfondava», tanti lavoretti presto mollati, l'ultimo, da muratore, non lo aveva ancora iniziato.

Giancarlo, il papà, intagliatore di mobili come tutti da queste parti, ed anche istruttore di tiro a segno, nega con voce rotta: «Fabrizio non si è suicidato, no, di sicuro... Chissà, forse voleva dimostrare di non aver paura...». Gli amici invece pensano alle volte, e non infrequenti, in cui il ragazzo parlava di suicidio; in astratto, certo, senza ragioni parti-

colari, ma ne parlava, «prima o poi la faccio finita».

Certo non era apparsa, la morte, fra gli argomenti di discussione di venerdì pomeriggio, quando Fabrizio Gamba si è incontrato col solito gruppo di compagni, una quindicina, maschi e femmine fidanzatina inclusa, tutti più giovani di lui. Era il loro leader, Fabrizio, l'anima del gruppo, il più attivo, allegro ed esagerato, il guidava per bar e discoteche e patronato e sale-giochi. Così era andata anche venerdì: tutti assieme nel bar della piazza centrale di Cerea, tutti assieme nel bareto dell'oratorio, tutti assieme in sala-giochi, e di nuovo al bar, in attesa della notte e della discoteca.

Conversazioni qualsiasi, dicono in coro, niente di particolare. Alle 18 Fabrizio chiede ad un amico di classe: «Roberto, mi dai uno strappo a casa mia? Devo prendere una cosa e non ho più benzina in auto». Vanno, entrano, la casa è vuota. Fabrizio apre un cassetto nella stanza da letto del papà - la mamma, separata, vive da un pò di tempo a Brescia - ed estrae la Smith & Wesson da tiro a segno, regolarmente denunciata e detenuta. È scarica. Prende una pallottola, calibro 31, la infila, fa rullare il tamburo.

Roberto, dirà tutto choccato ai carabinieri, prova a interromperlo: «Dai, non fare lo scemo». Fabrizio si

punta l'arma alla gola, preme il grilletto: click, a vuoto. Altra rullata di tamburo, altro tentativo. Roberto non regge, non vuole vedere, si nasconde «paralizzato dalla paura» dietro la porta del bagno: sente il secondo click a vuoto. Protesta ancora, «ero terrorizzato», sporge timidamente la testa sperando che sia finita. Macché. Proprio in quel momento Fabrizio sta premendo il grilletto per la terza volta, con la canna puntata alla tempia. E parte il colpo fatale.

Il parroco

«Era un ragazzo tipico dei nostri giorni, pieno di aspirazioni ma privo di punti di riferimento, che non riusciva a dare un senso alla vita, e l'ha sfidata: una sconfitta per lui e per noi», si dispera in parrocchia don Luca. Non che Fabrizio fosse un «fedele» impegnato, ma il patronato era uno dei luoghi di incontro del suo gruppo. A Cerea, nelle nebbie della bassa veronese, non ce ne sono molti di più. «Adesso devo stare molto vicino a quei giovani», si preoccupa il sacerdote, «Fabrizio era il loro leader, non vorrei che qualcuno si sentisse spinto all'emulazione».

In parte rivivrà in altri, il ragazzo: tutti i suoi orologi sono stati espianati, con l'autorizzazione della famiglia. E intanto si risponderanno i casi recenti di morte da «roulette russa», episodi non infrequenti. L'ultimo, il 25 novembre scorso a Napoli, in un circolo ricreativo di Napoli: si spara Vincenzo Vastarelli, ventunenne figlio di un boss camorrista. Ancora prima la cronaca registra i tragici giochi di una guardia del corpo, di una coppia di amanti, di un quattordicenne che aveva visto «Il Cacciatore». In tutti questi casi, però, c'è una ragione scatenante immediata, il gioco, la sfida, l'emulazione. Per Fabrizio, pare proprio di no.



Nuova Cronaca

Rozzano (Mi): ragazza partorisce in casa e lascia figlio sulle scale

Una neonata partorita da poco è stata abbandonata completamente nuda sulle scale di un palazzo a Rozzano (Milano). Il ritrovamento è avvenuto ieri, poco prima di mezzogiorno. Portata subito all'ospedale San Paolo, la bimba è stata giudicata in buone condizioni di salute. L'edificio dove è avvenuto il ritrovamento è in via Roma. I carabinieri stanno accertando il coinvolgimento nella vicenda di una ragazza di 16 anni, che abita nel palazzo, e che nel pomeriggio è stata ricoverata all'ospedale San Paolo, lo stesso dove si trova la neonata, per emorragia post-partum. Dai particolari che si sono appresi, sembra che la ragazzina sia una parente, forse la figlia, della donna che ha consegnato la neonata ai lettighieri. La studentessa, secondo quanto raccontato dai sanitari, al momento del loro arrivo era accanto alla donna, ma nulla faceva supporre che fosse lei la puerpera che aveva appena partorito. S'ipotizza che la ragazzina abbia partorito da sola in casa.

IL REPORTAGE

Tra i ragazzi dei motorini di Casaloldo dopo la denuncia delle corse notturne

«Senza fari, solo per fuggire la noia»

«Sì, si può fare. Per fare capire che sei grande, per togliere la noia». Si può andare di notte vicino ad un incrocio, aspettare che arrivi un'auto, ed attraversare a fari spenti. Andrea, quasi 18 anni, nega di essere «uno di quelli dell'incrocio», ma sa troppe cose. «Qui in paese o giri in motorino, o vai al bar. Il gioco dell'incrocio dà un'emozione». A Casaloldo - l'anno scorso 21 funerali e 8 battesimi - dicono che «non può essere vero». Ma basta andare all'oratorio...

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ CASALOLDO (Mn). È ormai buio, ma i ragazzi continuano a tirare calci al pallone. Il campetto in cemento a fianco della chiesa - con i canestri del basket - per loro è lo stadio di Wembley. «Il gioco dell'incrocio? Lo l'ho saputo dai giornali». Scooter Suzuki (tre milioni) ed i nuovissimi Firefox della Malaguti (quattro milioni e mezzo) sono parcheggiati accanto al campetto. «Se è vero che l'hanno fatto, che hanno attraversato di notte, senza fari, la provinciale, vuol dire che erano bevuti». «No, che sono scemi». Insomma, debbono avere qualcosa nella testa.

Alessandro, Pierluigi e Omar lasciano il pallone per dire che, in paese, nessuno «ha mai sentito dire nulla». «Forse qualcuno ha passato quell'incrocio senza fare lo stop, e non ha visto che arrivava una macchina. Quella strada la fanno tutti quelli che hanno i motorini truccati. È una scorciatoia per arrivare a Castel Goffredo, senza passare dalla provinciale, dove ci sono spesso i carabinieri».

«Qui ci sono solo bar»

Andrea, seduto su un Suzuki non suo (il suo scooter è stato sequestrato dai carabinieri, perché faceva le impennate e non si è fermato davanti alla paletta dei Cc) ascolta le parole degli altri e scuote la testa. «Si può fare - dice sottovoce - senza essere ubriachi». «Sì, si può fare», ripete. «Qui a Casaloldo

o vai in giro in motorino, o viene qui a giocare a calcetto, o sei al bar. Basta così, non c'è altro. Io quelle cose non le faccio, ma dico che ne vale la pena. Perché ti senti grande davanti agli altri. Per le donne? No, queste sono cose solo per i maschi. E poi tutto il paese sa che tu sei uno che ha avuto il fegato di fare anche quello, il gioco dell'incrocio».

Il «cinquantino»

Andrea - non è il suo nome vero, anche se lui si presenta con nome e cognome - non ha ancora diciotto anni. È uno dei cento ragazzi di Casaloldo (1980 abitanti) che a quattordici anni si è comprato il motorino, «perché se sei senza non sai cosa fare». Tutti, qui, hanno il «cinquantino», in attesa della macchina dopo i diciotto anni. Scooter che costano dai tre ai cinque milioni, ma i soldi non mancano, a Casaloldo. «Io lavoro da due anni - dice Andrea - e prendo un milione e ottocentomila al mese. Ma faccio i turni, e la notte pagano doppio». Il paese produce calze e collant per tutto il mondo. «Non è nemmeno un lavoro pesante. Devi guardare le macchine, stare attento che i fili non si rompano. Ma i turni vanno dalle quattro del mattino a mezzogiorno, da mezzogiorno alle otto di sera, e dalle otto alle quattro. Il primo stipendio, per chi ha appena finito la terza media, è di un milione, un



Enrico Giuseppe Moneta

milione e duecentomila». Metà dei ragazzi smettono con i diplomi di terza media, tanti altri alla prima bocciatura alle superiori.

«Mettila prima, la seconda...»

Il «gioco dell'incrocio» si svolge appena fuori dal paese, verso Castel Goffredo. Villette di mattoni, migliaia di mattoni usati anche per alzare recinzioni dietro le quali c'è solo la campagna. L'appuntamento - racconta Luigi Delmiglio, 42 anni, unico vigile urbano del paese - è in via San Vito, all'altezza di via Sandro Pertini. Si avanza piano piano, guardando a sinistra, per vedere le auto che arrivano sulla provinciale. Ecco, dopo le canne di un fosso, si vede la curva. La partenza è all'altezza di un casonetto dell'immondizia. Ecco la macchina che ha appena fatto la curva. Viento metri da bruciare in un attimo, per arrivare sulla provinciale prima della macchina, passarle davanti a fari spenti. E mentre quello inchioda, o sbanda, tu hai già attraversato, e sei in via Solferino, la strada del cimitero. Coraggio, ce ne vuole. Prima, seconda, terza e via senza frenare. Se hai paura, e schiacci il freno, ti fermi proprio alla super provinciale,

con il rischio di essere schiacciato. «Ma quando poi ti trovi con gli altri ragazzi, tutti sanno che tu hai fegato».

Centomila ai videogiochi

«Sette o otto segnalazioni, abbiamo avuto», dice il vigile urbano. «Ma è successo dalla fine di agosto alla fine di ottobre. Dopo, nessun automobilista ci ha detto di avere trovato ragazzi in motorino, che saltavano lo stop a fari spenti». «Su quasi cento ragazzi che hanno il motorino, credo che un «gioco» così lo possano fare un otto o dieci. Non sarebbe difficile prenderli... Ma non parlano, i ragazzi degli scooter. Negli stessi giorni delle segnalazioni, sono stati rotti anche i lampioni del viale che porta al cimitero. Un ragazzo mi ha detto che lui quella sera c'era, che aveva visto tutto, ma che lui non aveva rotto i lampioni. Ma quando l'ho chiamato in ufficio mi ha detto: «mio padre mi ha detto di non dire nulla».

Dura da anni, la guerra fra i cento scooter e l'unico vigile urbano, Luigi Delmiglio chiamato «Rosko». «Sorvegliano la mia casa, ed appena esco viene dato l'allarme. Non si vede in giro nessun motorino.

Quando non ci sono, ecco le impennate, ecco i ragazzi che girano in due e senza casco... L'anno scorso abbiamo sequestrato dieci motorini. Il fatto è che qui i giovani, anche a 14 anni, hanno tanti soldi in tasca. Ci sono cinque bar, in paese, ed ognuno ha una slot machine, di quelle che danno i gettoni come premio. Ma c'è anche chi gioca e perde centomila lire in una sera».

Gianpiero Belluzzi, 46 anni, è sindaco (del Pds) e insegnante di francese. «A settembre mi avevano detto che c'erano state quelle segnalazioni, ed io ho allertato il nostro unico vigile. Ma non abbiamo avuto riscontri precisi. Credo che i giornali abbiano calcolato troppo la mano. Hanno scritto di «roulette russa», e scommesse con la morte. Ma se chiede ai ragazzi cos'è la roulette russa, quelli nemmeno sanno rispondere».

Si fa presto a girare tutto Casaloldo. Piazza Matteotti, con chiesa e municipio; le scuole con il campo da calcio; i bar e la birreria Ayrton club dove «ogni domenica, durante la trasmissione delle partite del Milan e della Juve, ogni consumazione sarà maggiorata di 1.500 lire». «Ci troviamo tutti qui, noi giovani», dice Andrea. «Non c'è altro posto. Ma con i grandi, quelli di vent'anni, ci vediamo ma non ci parliamo. Loro hanno le macchine, vanno dove vogliono. Per noi ci sono le ore in fabbrica, a guardare le macchine che fanno le calze, e le ore in giro con il motorino».

In casa è difficile trovarsi. Lavorano padre e madre, fratelli e sorelle, spesso con turni diversi. I soldi in tasca li hanno tutti. Sabato in discoteca («Allimite» a Castel Goffredo e «Mirabel» ad Asola), lunedì alle quattro iniziano i turni in fabbrica. A guardare i fili che scorrono, con il ricordo di un'emozione violenta, magari una sola, all'incrocio fra via San Vito e la provinciale.

Si cerca lo sponsor del Cc dei veleni

Villa alle Antille per Corticchia

SUSANNA RIPAMONTI

■ E adesso si cercano gli sponsor di Felice Corticchia, l'ex carabiniere che mentre calunniava il pool milanese è stato colpito da improvviso benessere ed ora si scopre che si è comprato anche una villa a Santo Domingo. Assieme al collega Giovanni Strazzeri, nell'autunno scorso si presentò alla procura di Brescia per raccontare fatti e misfatti del pool «Mani pulite». I due non furono creduti e adesso sono in carcere per calunnia, con due procure, Brescia e Milano, che indagano su di loro. Ma mentre i magistrati bresciani sono convinti che si siano inventati una fantasiosa copione, sperando nella tangibile riconoscenza di Silvio Berlusconi, gli smalzati inquirenti milanesi ritengono che il piano sia stato concordato al tavolino con Silvio. Lo hanno scritto a chiare lettere nell'ultima ordinanza di custodia cautelare che Corticchia ha ricevuto in carcere sabato scorso. La loro tesi è che il neo-detenuto abbia incassato un consistente malloppo per calunniare il pool, con lo scopo di assicurare al leader forzista l'impunità per i delitti di corruzione per i quali è sotto processo. Come? «Le sue calunnie - si legge - erano finalizzate ad accreditare l'idea di scarse qualità morali dei magistrati procedenti, per rendere concretamente credibile la perpetrazione da parte loro di delitti in un contesto di persecuzione, per ragioni politiche, di Silvio Berlusconi». Se il colpo fosse riuscito i legali del cavaliere avrebbero potuto chiedere il trasferimento dei processi e ottenere uno scopo immediato: il rinvio delle prime sentenze di condanna, che sono un fardello oneroso per un politico in carriera. Manca la prova che Berlusconi abbia pagato per ottenere le acrobatiche prestazioni dei due. C'è però la certezza che Corticchia ha cambiato in modo improvviso e sospetto il suo tenore di vita. I magistrati milanesi gli hanno fatto i conti in tasca e hanno scoperto che si congedò il 13 dicembre 1995, con una liquidazione di 10 milioni e cinque le spese subito per ripianare i suoi debiti. Nel 1996, sul suo conto

bancario transitarono più di 264 milioni, mentre lui si trasferiva in un confortevole alloggio in zona Vip, via Fiori Chiari. Pensava anche alla seconda casa, una villa acquistata per 95.500 dollari (circa 140 milioni di lire) nella repubblica Dominicana e pagata in buona parte in contanti. E anche i soldi sul conto corrente sono sempre versati in contanti, per coprire la provenienza. Nell'ottobre dello scorso anno, proprio quando Corticchia va a deporre a Brescia contro il pool, la sua lira si impenna e l'intraprendente ex-Cc consegna alla fidanzata una busta con 27 milioni in contanti. Solo coincidenze? E da escludere che le sue fortune derivino dalla pubblicazione dei suoi due libri, dato che l'autore, per assicurarsi le vendite ha dovuto auto-promuoversi comprando 250 copie di ciascuna opera. Per la presentazione delle sue fatiche letterarie ha offerto una cena al ristorante Orient Express di Milano, scegliendo il menù più caro, totale 7 milioni, ma di fronte al conto non ha battuto ciglio spiegando: «tanto non pago io». E chi ha pagato? Questo i magistrati non lo hanno ancora scoperto. Si limitano a indicare l'intenso traffico di telefonate tra Corticchia, Emilio Fedele e gli uffici di Mediaset.

Il re della fiction, che è difeso dallo studio dell'avvocato Michele Saponara (parlamentare di Forza Italia) oggi sarà interrogato in carcere, ma si avvarrà della facoltà di non rispondere. Ieri il suo legale ha presentato un'istanza al tribunale del riesame contestando che la procura di Brescia lo ha arrestato sulla base di indagini svolte dai colleghi milanesi. Una seconda obiezione riguarda la competenza territoriale: se il suo assistito è in galera per una calunnia messa a verbale dall'autorità giudiziaria bresciana, è sempre Brescia che deve procedere anche per il secondo reato, contestato invece da Milano, quello di aver minacciato la giornalista Renata Fontaneli per costringerla a confermare le sue accuse contro Di Pietro.



il vizio della lotta

oggi su **LIBERAZIONE**

inserto di 8 pagine sul contratto dei metalmeccanici

- il testo del contratto, le tabelle
- nove mesi di mobilitazione
- intervista a Claudio Sabatini

Augusto Barbera, Miriam Mafai, Claudia Mancina, Gianfranco Pasquino, Giulia Rodano e gli altri firmatari degli emendamenti al documento congressuale del Pds invitano a discutere sul tema:

IGIOVANI, LE PRIMARIE E L'ULIVO:

UN'OCCASIONE PER UNA NUOVA
PARTECIPAZIONE ALLA POLITICA

Intervengono tra gli altri:

Giulio Calvisi - Sinistra Giovanile
Francesco Russo - Giovani Popolari
Fabio Lauteri - Giovani Verdi
Paolo Onofri - Associazione per l'Ulivo-Angolo B
Omar Calabrese, Stefano Ceccanti, Furio Colombo, Giovanna Grignaffini,
Enrico Letta, Oreste Massari, Giovanna Melandri.

ROMA, 12 FEBBRAIO 1997 - ORE 10.30 - 14.00
Sala Multimediale, Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194

Gli studenti interessati all'iniziativa potranno visitare, gratuitamente, le mostre attualmente in programma tra le quali:

«TU MUSICA DIVINA» - Canzoni e storia in cento anni d'Italia